ANNO III.— N. 14 CONTO CORRENTE POSTALE 4 APRILE 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30 | DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49 | AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04 | Un numero cent. 20

“Camerati! All'ombra dei nostri gagliardetti è bello vivere, ma se sarà necessario sarà anche più bello morire!„

MUSSOLINI A VILLA GLORI

ARDORE DI COMBATTIMENTO

Il Duce ha parlato dal campo di Villa Glori come un generale alle truppe schierate. Ed invero esercita sulla massa dei fascisti il fascino che Napoleone esercitava sui suoi soldati. Ha detto quelle verità profonde che colpiscono la mente degli uomini e disdegnano la veste vana di parole smaglianti. Ha dato degli ordini che tutti i fascisti ricorderanno in ogni momento della loro azione.

“Per noi fascisti — Egli ha detto — la vita è un combattimento continuo, incessante, che noi accettiamo con grande disinvoltura, con grande coraggio, con la intrepidezza necessaria”

Tutti i grandi agitatori dell'umanità, i costruttori, i condottieri hanno incitato alla lotta, poichè la lotta è l'elemento essenziale della vita e del progresso. Non bisogna stancarsi di combattere. Fermarsi significherebbe retrocedere. Il Fascismo ha già fatto molto, ma non è che all'inizio dell'opera sua, che già ha impresso e più dovrà imprimere segni indelebili nella stirpe italiana.

Rievocando i giorni della rivoluzione ha dato la sensazione della serenità, della sicurezza dell'opera compiuta. Ha ricordato che, quando il Fascismo assunse il potere, “c'era dell' attesa, l'attesa del miracolo, poichè ad ogni uomo nuovo, ad ogni regime nuovo, si chiede sempre qualche cosa di più;” ed ha detto di aver risolto dei problemi ponderosi. Possiamo aggiungere che il miracolo c'è stato davvero, perchè l'Italia d'oggi è miracolosamente diversa da quella di prima. L'Italia, già umile e schiava, è oggi padrona e sicura di sè. L'impero italiano non è più una frase vuota di senso, ma l'espressione di un sentimento generale; sarà impero pacifico o guerriero? Questo non possiamo saperlo nè vogliamo saperlo.

Ci basta di aver la certezza che il Duce ci guida, come nessuno al mondo potrebbe guidarci. Ci basta di ubbidire e di portare in silenzio il nostro, sia pur modesto, contributo alla grande costruzione.

Il Duce ci raccomanda l'ardimento e noi sapremo essere arditi sempre e non ci adageremo nella comodità delle rinuncie. Ai popoli, come agli individui, spesso son le ombre che fanno paura. “Ho l'orgoglio di dirvi — ha esclamato il Duce — che noi, io in primo luogo, e voi tutti, ci infischiamo solennemente di tutto quello che si dice e si stampa all'estero. E' tempo, è gran tempo, di bucare quest'altra vescica”.

Questo richiamo era ben necessario, perchè ora molti che non sanno come combattere il Fascismo i molti tiepidi e paurosi, ai quali l'altezza dà le vertigini, sussurrano, che la potenza della massoneria e della democrazia sono tanto grandi al di là di nostri confini che il Fascismo ha commesso un grave errore a combatterle così aspramente come ha fatto. Ma la democrazia e la Massoneria non possono farci paura, non soltanto perchè abbiamo ed avremo anche noi le nostre armi, ma perchè anche gli altri Stati passeranno per dove siamo passati noi.

Il comandamento dell'ora è la disciplina “E' necessario che voi vi maceriate nella disciplina delle opere quotidiane” E' il condottiero che parla e sa come nulla si può ottenere senza una preparazione assidua, senza una grande sofferenza. Macerarsi nella disciplina delle opere, che non sono mai nè troppo umili, nè troppo difficili: ecco il dovere di noi fascisti. Poi “quando la ruota del destino passerà a portata delle nostre mani, noi saremo pronti ad afferrarla ed a piegarla alla nostra volontà”.

Mussolini, il condottiero, ci guiderà verso la gloria, verso la vittoria. Il paradiso è all'ombra delle spade; ma non può adoprarle se non chi si sia macerato nella più ferrea disciplina delle opere.

“All'ombra dei nostri gagliardetti è bello vivere, ma se sarà necessario, sarà anche più bello morire”.

IL PLAUSO DEL DUCE ALLE CAMICIE NERE

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo ha diramato Lunedì il seguente ordine del giorno ai fascisti di tutta Italia:

« Lo spettacolo di forza e di disciplina che avete offerto ieri è stato di una bellezza e di una grandiosità incomparabili. Nessun incidente ha turbato lo svolgersi delle adunate, alle quali hanno partecipato con entusiasmo moltitudini immense di cittadini.

« Vi esprimo il mio compiacimento e il mio plauso. Tutta la Nazione era raccolta attorno ai nostri labari. Tutta la Nazione che lavora, con la volontà tesa al futuro. L'impegno di realizzare questo futuro è stato gridato da milioni e milioni di anime. Io lo manterrò. La marcia continua. W il Fascismo!

MUSSOLINI

Continuità di indirizzo

All'on. Roberto Farinacci è successo l'on. Augusto Turati nella carica di Segretario generale del partito fascista. Il cambiamento è avvenuto semplicemente, senza chiasso, senza inutili discussioni, senza affiorar di tendenze. Nei vecchi partiti, prima di giungere al cambiamento dei dirigenti, era di prammatica che si adunasse un congresso. In vista del congresso ogni pezzo grosso del partito preparava le sue batterie e si faceva avanti, apertamente o di nascosto, all'assalto delle posizioni. Ed ecco, ciascuno raccomandava il suo specifico per la vittoria del partito, ciascuno si faceva capo o leader di una particolare tendenza, ed aveva cura di illustrare il suo punto di vista diverso da quello dei temuti concorrenti. Nei giorni che precedevano il congresso, le interviste si succedevano alle interviste; nel congresso, i discorsi seguivano i discorsi.

Il più bravo era colui, che criticando l'opera dei dirigenti in carica, si metteva in vista per sostituirli e poi, per breve tempo, godeva il frutto della vittoria sui compagni.

Nel Fascismo, niente di tutto questo. Il Gran Consiglio si aduna; lo presiede il Duce. Farinacci si dimette. Ritiene di avere assolto il suo compito; ha fatto buona guardia. A lui, il saluto cordiale dei camerati, il compenso della lode del Duce. Si chiama un altro al suo posto. Non urti o scosse, non lotte vane e meschini ripicchi, non amarezza in chi se ne va sapendo di aver fatto il suo dovere. Il giorno stesso Farinacci dà le consegne a Turati, si cambia il segretario del partito, con un atto semplice, ma magnifico nella sua semplicità, come si cambia la vigilante scolta fedele.

Questa è la forza del Fascismo, questa è la novità della vita pubblica italiana.

Il Fascismo non muta indirizzo: era intransigente con Farinacci, resterà intransigente con Turati. Era disciplinato e resterà disciplinato. Molti in seno al partito sentiranno questo dovere della disciplina; ad alcuni sarà imposto.

Per noi che settimanalmente scriviamo su questo foglio, di proporzioni modeste, ma sempre intonato alle direttive del partito, è motivo di soddisfazione leggere le parole che l'on. Turati, ha dette ad un giornalista che lo interrogava «Noi saremo intransigenti verso noi stessi». Non altrimenti scrivemmo di recente in tema di intransigenza. Non si può esigere dagli altri quel che noi stessi non possiamo dare. Se vogliamo essere intransigenti verso gli altri, dobbiamo esserlo anche verso noi stessi.

Per educare vale assai più l'esempio che la parola. Se parliamo agli altri di doveri, bisogna che noi sappiamo compiere il nostro dovere.

Essendo questa l'essenza del programma di azione immediata, non c'è possibilità di mutamenti. Quanto al fine lontano dell'azione fascista, esso ci sarà indicato, a suo tempo, se occorra, dal nostro Duce.

Perciò quei fascisti che si indugiano a ricercare il perchè dalle dimissioni dell'on. Farinacci e della sua sostituzione con l'on. Turati, perdono del tempo in quisquilie estranee allo spirito del Fascismo, sono inconsciamente ripresi da un ritorno di democrazia. Il fascismo è antidemocratico ed antielezionista e quando si parla di elezioni non si deve intendere soltanto elezioni politiche, ma elezioni di qualunque specie. E' bene sottolineare questo carattere del nostro partito; perchè spesso avviene che dei fascisti, antielezionisti convinti in tema parlamentare e perciò antiparlamentari, non sognano invece nella loro cerchia più modesta che congressi e essemblee. Ora, non si può usare a mezzo un sistema, che si ritiene buono. E' necessario distrarre i fascisti dall'idea delle elezioni politiche, come è necessario distrarli dall'idea di tutte le altre specie di elezioni.

La investitura delle cariche deve venire dall'alto, non dal capriccio dei subordinati. Il Segretario generale del Partito è chiamato dal Duce e deve riscuoterne la fiducia.

Così farà il Segretario generale di fronte ai segretari provinciali e questi di fronte ai segretari dei fasci.

Con questo sistema si eviteranno le beghe ed i dissidentismi di ogni specie, che hanno la loro ragion di essere soltanto nell'ambizione di qualche mestatore meschinissimo.

L'on. Turati, già vice-segretario con Farinacci, ne continuerà l'opera ed il programma che del resto si riassume nella fedeltà assoluta al Duce, che è sempre, capo del Governo e capo del partito.

IL GRAN CONSIGLIO FASCISTA

plaude all'on. Farinacci e nomina i nuovi dirigenti.

Il Gran Consiglio Fascista, riunitosi martedì notte a Palazzo Ghigi sotto la presidenza del Duce su proposte del medesimo approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio, udita la relazione del Segretario del Partito fatta dall'on. Farinacci, udito il suo irrevocabile proposito di rassegnare le dimissioni, le accetta unitamente a quelle di tutto il Direttorio e mentre procede alla nomina del nuovo Segretario Generale del Partito e del nuovo Direttorio Nazionale, tributa un plauso all'on. Farinacci, per l'instancabile attività da lui prodigata durante quattordici mesi, attività che ha disciplinato il Partito, che lo ha reso sempre più efficente per lo svolgimento dei compiti che gli spettano: costituire cioè la forza politica e spirituale della rivoluzione fascista; educare masse sempre più vaste del popolo italiano alla comprensione e alla vita del regime fascista; dare gli uomini preparati per tutte le attività maggiore e minori del Regime».

A nuovi dirigenti del Partito, il Duce proponeva ed il Gran Consiglio approvava i seguenti: Augusto Turati, Segretario Generale, Leandro Arpinati, Alessandro Melchiorri, Renato Ricci, Achille Starace, Vice Segretari Generali; Gerardo Bonelli, Lare Marghinotti, Alberto Blanc, Maurizio Maraviglia, membri del Direttorio; Giovanni Marinelli, Segretario Generale Amministrativo.

Il nuovo Segretario Generale del Partito, insediandosi dirigeva ai Fascisti il seguente messaggio:

« Camerati fascisti!

« Chiamato della fiducia del Duce a reggere la Direzione del partito, saluto con cuore di vecchio camerata tutte le generose e forti camicie nere raccolte

nella salda compagine della milizia e nei fasci di tutta Italia, le compatte falangi dei produttori e dei lavoratori, le giovani scolte degli avanguardisti e dei balilla meraviglioso fiore dell'Italia rinnovata.

« Fedele ed appassionato esecutore della volontà e dello spirito della rivoluzione lo sento, come tutti sentite, la grandezza del compito che al Partito oggi è affidato: creare nelle grandi masse del nostro popolo generoso la coscienza della nuova vita e l'orgoglio di essere la guardia spirituale del Regime, che sta per attuare tutto il complesso piano delle riforme rivoluzionarie.

Intransigenti con gli altri, ma soprattutto con se stessi, i 700,000 fascisti italiani sentono in quest'ora, che vede essere di operosità silenziosa e di fervore cosciente, la necessità di essere pronti per gli eventi che maturano nella nuova Storia d'Italia.

« Viva il Fascismo!

Il Segretario Generale del P. N. F.
AUGUSTO TURATI

IL DISCORSO DEL DUCE
all'adunata del 23 marzo 1919

Ci piace riportare, perché quasi ignorato, il discorso pronunziato da Benito Mussolini, il 23 Marzo 1919, per la fondazione dei Fasci.

Prima di tutto, alcune parole circa l'ordine dei lavori.

Senza troppe formalità o pedanterie vi leggerò tre dichiarazioni che mi sembrano degne di discussione e di voto. Poi, nel pomeriggio, riprenderemo la discussione sulla nostra dichiarazione programmatica. Vi dico subito che non possiamo scendere a dettagli. Volendo agire prendiamo la realtà nelle sue grandi linee, senza seguirla minutamente nei suoi particolari.

Prima dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo rivolge il suo primo saluto e il suo memore e reverente pensiero ai figli d'Italia che sono caduti per la grandezza della Patria e per la libertà del Mondo, ai mutilati e invalidi, a tutti i combattenti, agli ex-prigionieri che compirono il loro dovere e si dichiara pronta a sostenere energicamente le rivendicazioni d'ordine materiale e morale che saran propugnate dalle associazioni dei combattenti ».

Siccome noi non vogliamo fondare un partito dei combattenti, poichè un qualche cosa di simile si stà gia formando in varie città d'Italia, non possiamo precisare il programma di queste rivendicazioni: lo preciseranno gli interessati. Dichiariamo che le appoggeremo. Noi non vogliamo separare i morti, nè frugare loro nelle tasche per vedere quale tessera portassero: lasciamo questa immonda bisogna ai socialisti ufficiali. Noi comprenderemo in un unico pensiero di amore tutti i morti, dal generale all'ultimo fante, dall'intelligentissimo a coloro che erano incolti ed ignoranti. Ma voi mi permetterete di ricordare con predilezione, se non con privilegio, i nostri morti, coloro che sono stati con noi nel maggio glorioso: i Corridoni, i Reguzzoni, i Vidali, i Deffenu, il nostro Serrani, questa gioventù meravigliosa che è andata al fronte e che là è rimasta. Certo, quando oggi si parla di grandezza della patria e di libertà del mondo, ci può essere qualcuno che affacci il ghigno e il sorriso ironico, poichè ora è di moda fare il processo alla guerra: ebbene la guerra si accetta in blocco o si respinge in blocco. Se questo processo deve essere eseguito, saremo noi che lo faremo e non gli altri. E, volendo del resto esaminare la situazione nei suoi elementi di fatto, noi diciamo subito che l'attivo e il passivo di una impresa così grandiosa non può essere stabilito con le norme della regolarità contabile: non si può mettere da una parte il «quantum» di fatto e di non fatto: ma bisogna tener conto dell'elemento «qualitativo». Da questo punto di vista noi possiamo affermare con piena sicurezza che la patria oggi è più grande: non solo perchè giunge al Brennero — dove giunge Egisto Bezzi a cui rivolgo il saluto (ovazione) — non solo perchè va alla Dalmazia.... Ma è più grande l'Italia anche se le piccole anime tentano un loro piccolo giuoco, e più grande perchè noi ci sentiamo più grandi in quanto abbiamo l'esperienza di questa guerra, inquantochè noi l'abbiamo voluta, non ci è stata imposta e potevamo evitarla. Se noi abbiamo scelto questa strada è segno che ci sono, nella nostra storia, nel nostro sangue degli elementi e dei fermenti di grandezza, poichè se ciò non fosse noi oggi saremmo l'ultimo popolo del mondo. La guerra ha dato ciò che noi chiedevamo: ha dato i suoi vantaggi negativi e positivi: negativi in quanto ha impedito alle case degli Hohenzollern, degli Absburgo e degli altri, di dominare il mondo, e questo è un risultato che sta davanti agli altri occhi di tutti e basta a giustifiare la guerra. Ha dato anche i suoi resultati positivi poichè in nessuna nazione vittoriosa si vede il trionfo della reazione. In tutte si marcia verso la più grande democrazia politica ed economica. La guerra ha dato, malgrado certi dettagli che possono urtare, gli elementi più o meno intelligenti, tutto quello che chiedevamo. E perchè parliamo anche degli ex-prigionieri? E' una questione scottante. Evidentemente ci sono stati di quelli che si sono arresi, ma quelli si chiamano disertori: d'altra parte in quella massa c'è la grande maggioranza che è caduta prigioniera dopo aver fatto il suo dovere, dopo aver combattuto: se così non fosse potremmo cominciare a bollare Cesare Battisti e molti valorosi e brillanti ufficiali e soldati che hanno avuto la disgrazia di cadere nelle mani del nemico.

Seconda dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo dichiara di opporsi all'imperialismo degli altri popoli a danno dell'Italia e all'eventuale imperialismo italiano a danno di altri popoli e accetta il postulato supremo della Società delle Nazioni che presuppone l'integrazione di ognuna di esse, integrazione che, per quanto riguarda l'Italia, deve realizzarsi sulle Alpi e sull'Adriatico colla rivendicazione e annessione di Fiume e della Dalmazia ».

Abbiamo quaranta milioni di abitanti su una superficie di 287 mila chilometri quadrati, separati dagli Appennini che riducono ancora di più la disponibilità del nostro territorio lavorativo: saremo fra dieci o venti anni sessanta milioni ed abbiamo appena un milione e mezzo di chilometri quadrati di colonia, in gran parte sabbiosi, verso i quali certamente non potremo mai dirigere il più della nostra popolazione. Ma se ci guardiamo attorno vediamo l'Inghilterra che con quarantasette milioni di abitanti ha un impero coloniale di 55 milioni di chilometri quadrati e la Francia con una popolazione di trentotto milioni d'abitanti ha un'impero coloniale di 15 milioni di chilometri quadrati. E vi potrei dimostrare con le cifre alla mano che tutte le nazioni del mondo, non esclusi il Portogallo, l'Olanda e il Belgio, hanno tutte quante un impero coloniale al quale tengono e che non sono affatto disposte a mollare in base a tutte le ideologie che possono venire da oltre oceano. Lloyd George parla apertamente di impero inglese. L'imperialismo è il fondamento della vita per ogni popolo che tende ad espandersi economicamente e spiritualmente. Quello che distingue gli imperialismi sono i mezzi. Ora i mezzi che potremo scegliere e sceglieremo non saranno mai mezzi di penetrazione barbarica, come quelli adottati dai tedeschi. E diciamo: o tutti idealisti o nessuno. Si faccia il proprio interesse. Non si comprende che si predichi l'idealismo da parte di coloro che stanno bene a coloro che soffrono, poichè ciò sarebbe molto facile. Noi vogliamo il nostro posto nel mondo poichè ne abbiamo il diritto.

Riaffermo qui in questo ordine del giorno il postulato societario della Società delle Nazioni. E' nostro in fin dei conti, ma intendiamoci: se la Società delle Nazioni deve essere una solenne «fregata» da parte delle nazioni ricche contro le nazioni proletarie per fissare ed eternare quelle che possono essere le condizioni attuali dell'equilibrio mondiale, guardiamoci bene negli occhi. Io comprendo perfettamente che le nazioni arrivate potranno stabilire questi premi d'assicurazione della loro opulenza e posizione attuale di dominio. Ma questo non è idealismo; è tornaconto e interesse.

Terza dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo impegna i fascisti a sabotare con tutti i mezzi le candidature dei neutralisti di tutti i partiti ».

Voi vedete che io passo da un punto a un altro, ma in tutto ciò c'è una logica, c'è un filo. Io non sono un entusiasta delle battaglie schedaiole, tanto è vero che da tempo ho abolito le cronache del Camerone, e nessuno se ne è doluto: anzi il mio esempio aveva consigliato altri giornali a ridurre questa cronaca scandalosa ai limiti dello strettamente necessario In ogni modo è evidente che entro quest'anno ci saranno le elezioni. Non si conosce ancora la data nè il sistema che sarà seguito, ma dentro l'anno ci saranno queste battaglie elettorali e cartacee. Ora, si voglia o non si voglia, in queste elezioni si farà il processo alla guerra, cioè il fatto guerra essendo stato il fatto dominante della nostra vita nazionale, è chiaro che non si potrà evitare di parlare di guerra.

Noi accetteremo la battaglia precisamente sul fatto guerra, poichè non solo non siamo pentiti di quello che abbiamo fatto, ma andiamo più in là: e con quel coraggio che è frutto del nostro individualismo, diciamo che se in Italia si ripetesse una condizione di cose simile a quella del 1915, noi ritorneremo a invocare la guerra come nel 1915. Ora è molto triste il pensare che ci sieno stati degli interventisti che hanno defezionato in questi ultimi tempi. Sono stati pochi e per motivi non sempre politici. C'è stato il trapasso originato da ragioni d'indole politica che non voglio discutere, ma c'è stata la defezione originata dalla paura fisica. Per quietare la belva molliamo la Dalmazia, rinunciamo a qualche cosa. Ma il calcolo è pietosamente fallito. Noi, non solo non ci metteremo su quel terreno politico, ma non avremo nemmeno quella paura fisica che è semplicemente grottesca. Ogni vita vale un'altra vita, ogni sangue vale un altro sangue, ogni barricata un'altra barricata. Se ci sarà da lottare impegneremo anche la lotta delle elezioni. Ci sono stati neutralisti fra i socialisti ufficiali e fra i repubblicani. Anche i così detti cattolici del partito italiano cercano di rimettersi in careggiata per far dimenticare la loro opera mostruosa che va dal Convegno di Udine al grido nefando uscito dal Vaticano. Tutto ciò non è stato soltanto un delitto contro la Patria ma si è tradotto in un di più di sangue versato, di mutilati e di feriti. Noi andremo a vedere i passaporti di tutta questa gente: tanto di neutralisti arrabbiati come di coloro che hanno accettata la guerra come una «corvée» penosa: andremo nei loro comizi, porteremo dei candidati e troveremo tutti i mezzi per sabotarli.

ECHI e COMMENTI

Stampa criminale

« Paris-Soir » — il sudicio foglio parigino che si fa mantenere dalla massoneria ed ospita nella sua redazione il fiore più canagliesco del fuoruscitismo antifascista — ha voluto parlare del processo Matteotti vomitando il suo livore contro Mussolini che accusa di aver voluto « l'étouffement de cette monstrueuse affaire » e contro Farinacci che — secondo lui — è andato a Chieti per « surveiller les magistrats et les jurés ».

Risparmiamo ai lettori l'articolo citato che puzza di giornalismo pagato lontano un miglio, ma non possiamo risparmiare al giornale francese una innocente osservazione: « Quando volete ammannire al vostro pubblico tante sudicerie in elegante cornice, cercate almeno la cornice. E non pubblicate due fotografie che vorrebbero rappresentare Dumini e Matteotti, ma potrebbero invece scambiarsi per... Charlot Chaplin e Raul Amudsen ».

E intanto il Governo francese, come suole, tace.

Chiusura

Col verdetto dei giurati di Chieti il ciclo matteottiano è però finalmente chiuso!

Si passa all'ordine del giorno e si parlerà, speriamo bene, d'altro. Per esempio del maltempo che, come si sa, è pure argomento interessante.

Le avventure di Cesarino Rossi

Il neo fuoruscito Cesarino Rossi, andato in Francia in cerca di gloria, incontra i giornali più apertamente antifascisti che lo attaccano e incontra anche l'on. Mingrino che lo schiaffeggia... Decisamente, la spendita delle panzane antifasciste non è poi così utilitaria come si potrebbe immaginare!

Illusione e realtà

Le organizzazioni sovversive fanno tutti gli sforzi per dimostrare di essere in vita.

E' un pò la maniera con la quale certi malati destinati presto a morire, vogliono illudere se stessi.

Oggi è la Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, che attraverso Battaglie Sindacali, chiama a raccolta tutti i liberi lavoratori, con un appello quanto mai ridicolo e disperato...

L'appello lanciato dal gran guidatore generale del vecchio e rancido sovversivismo italiano percorre come una folgore tutta la penisola: i lavoratori hanno un brivido, si sentono e mandano tutti indistintamente 20 lire a via Manfredo Fanti, per avere una bella tessera che sarà la cosa più ambita di tutto il Regno d'Italia.

E' meraviglioso questa masnada di generali senza soldati va lanciando ancora bollettini e squilli di tromba.

Ci troviamo in mezzo ad un rifugio di vecchioni: nel racconto si rivede il passato, ognuno crede di essere l'antico capo, il vecchio condottiero contornato dai vessilli scarlatti, e acclamato dalle folle briache e tumultuanti.

Ma la realtà nuda e cruda appare e riappare ai loro occhi, e allora, un comunicato con mirabili parole che accendono ad eroismo, a bellezza morale, a rinnovata fede, una tentata carezza al portamonete del vecchio leghista, e poi e poi e poi nulla. Proprio nulla; ormai viene la bella stagione e voi che dedicate la vostra attività e la vostra vita all'agricoltura, a questa primavera olezzante di infinire profumi che si levano dai campi, stuzzicate la vostra fantasia, fate i sogni più rosei, e ricordatevi i versi di un nostro grande Poeta:

La vita
E' l'ombra di un sogno fuggente.

e fatene tesoro.

Ginevra

Sono stato a Locarno e vi ritornerei volentieri, ma la nostra sicurezza è all'ombra delle nostre spade.
Mussolini

Ha insegnato molte cose, cose che l'Italia fascista aveva da gran tempo denunziate al mondo politico internazionale.

Ben si può dire, oggi, che Ginevra ha ucciso Locarno, seppure Locarno stesso non fosse morto nella coscienza dei popoli prima ancora di nascere.

Eppure, Locarno e Ginevra, rappresentano, per noi Italiani, due documenti che trovano difficile riscontro in altre pagine della nostra politica estera.

Si assiste oggi, e soltanto oggi, ad un lavorio diplomatico di pretta marca Italiana. Solo oggi, col Fascismo al Potere, si può seriamente parlare di una nostra politica estera.

Mussolini parlò chiaro all'indomani stesso della Marcia su Roma, sull'utilità dei Trattati di Pace che fanno capo a Versailles e l'ultimo discorso al Senato sui progetti militari non può passare inosservato.

Arriveremo, forse, ad una completa libertà di movimento internazionale nei confronti di quei Trattati di Pace che il Fascismo rispetta sì ma non al punto di porli in contrasto col rinnovato spirito nazionale. A Madrid, a Belgrado, a Budapest, a Varsavia, perfino ad Atene si guarda con fiducia a Roma: si parla anche di una alleanza di Stati sotto l'egida dell'Italia e per i tempi che corrono, il fatto non è poca cosa.

Idee fisse e... responsabilità

Il Generale Abati ha creduto di poter trarre profitto da una lettera dell'avv. Cecconi per tornare su un argomento che per conto suo aveva già dichiarato esaurito. La qual cosa prova che egli porta all'argomento stesso un interesse eccessivo e sproporzionato. Ma la fretta nel dar giudizi è una cattiva consigliera e fa commettere degli errori irrimediabili.

Se il Gen. Abati avesse letto, prima di scrivere, la risposta che noi abbiamo data all'avv. Cecconi e che è serena ed esauriente, avrebbe evitato di pronunziar dei giudizi inutili e sconvenienti.

Egli si picca di avere delle responsabilità; a noi sembra invece che non sia responsabile di niente, poichè è un qualsiasi privato cittadino; ma se vuole assumersi delle responsabilità a tutti i costi, non ha che da continuare a scrivere per *La Patria* ed alla fine ne scriverà qualcuna così grossa che dovrà senza dubbio risponderne.

Niente di meno egli accoppia il crollo della Banca Italiana di Sconto con la presunta decisione di appaltare il Dazio Consumo. Ma sappia il Generale Abati che in tema di Amministrazione Comunale, ciò che crolla è soltanto la sua illusione di potersi imporre agli amministratori responsabili e fascisti.

Noi non staremo a ripetergli quello che scrivemmo in seguito alla lettera dell'avv. Cecconi. Se vuol criticare l'operato dell'Amministrazione Comunale aspetti di conoscerne le decisioni e se pensa di illuminare i concittadini più giovani di lui, allora si mantenga nei limiti della obbiettività e non faccia dei guazzabugli come l'ultimo che ha fatto, confondendo gli amministratori della Banca Italiana di Sconto con gli amministratori del Comune.

Vuol fare il profeta di malanni, vuol dire che ogni volta che vedremo la sua firma sotto uno scritto de *La Patria* toccheremo ferro. Perchè si picchi di essere stato facile ed inascoltato profeta di sventure, non riusciamo a capirlo. Per ora i nostri amici fascisti dell'Amministrazione Comunale non hanno irrimediabilmente perduto nessuna battaglia campale, non hanno procurato alla nostra città nessun Caporetto, non hanno procurato nessun crack bancario. Che cosa c'entra quindi la sua profezia che ha l'illusione si sia avverata.

Figurarsi, che tutto si riduce ad una divergenza di opinione circa la questione del Dazio Consumo. Egli, che non ha responsabilità amministrative, non vorrebbe che la cinta daziaria fosse allargata, i nostri amici dell'Amministrazione che debbono darsi cura di fare il bilancio, che conoscono le necessità del Paese, che hanno consultato le superiori gerarchie Amministrative, per ragioni di giustizia, allargheranno la cinta daziaria. Sarà questo un dispiacere per il Generale Abati, ma non se la prenda fino a farne una malattia.

Se teme dei danni irrimediabili dall'appalto del Dazio Consumo, si tranquillizzi perchè, a quanto ci resulta, nessuno ha intenzione di appaltare il Dazio, ma a suo tempo, di affidarne la gestione ad

una Ditta con la naturale corresponsione di una percentuale. Non si prepara quindi una umiliazione alla nostra amata città. I fascisti che ne hanno difeso il buon nome, che sono riusciti a riportarla ad un tenor di vita elevato, civile e sicuro, attraverso seri pericoli negli anni torbidi del dopo guerra, sanno e sapranno sempre assicurarle il posto degnissimo che merita fra le città italiane. Hanno gia ottenuto dei resultati che avrebberò riempito di orgoglio tutti i vecchi competenti che vogliono per forza dare dei consigli, eppure procedono senza boria, con fede, con molta saggezza nel loro compito assai duro, e la buona popolazione di Prato dà segni evidentissimi di approvarne l'operato, il quale ad ogni modo è di piena soddisfazione delle superiori gerarchie fasciste.

Perciò il Generale Abati non si allarmi e soprattutto non cerchi di allarmare con tristi profezie i nostri bravi concittadini, e non presuma di gettare redicole ombre di discredito sulla operosa e seria Amministrazione fascista.

DOTT. DIEGO SANESI

PAROLE CHIARE E PROPOSITI ANCHE PIU' CHIARI

In uno spunto di cronaca cittadina si commentava assai amaramente che all'udienza del 31 Marzo ultimo scorso, tenutasi davanti al nostro Giudice Conciliatore, così numerose fossero le disdette iscritte sul ruolo di spedizione che l'adunanza si dovette fare nel Salone Municipale anzichè nel locale consueto; e ciò per dare modo alle parti interessate di avere la possibilità di udire la propria chiamata per la discussione della vertenza. L'articolista, in buona fede sicuramente, ne dedusse che un tale affollamento si dovesse al fatto che molti proprietari — dopo avere davanti alla Commissione conciliatrice e mercè i buoni uffici di questa aderito alla concessione della proroga semestrale — tradendo la parola data, si disponessero a domandare invece la convalida delle disdette trasmesse per il 30 Apriie.

In verità — sia detto per un doveroso senso di verità e di giustizia — la deduzione non era del tutto fondata se le cause chiamate furono molte, lo si dovette in gran parte al fatto che quelle si trovavano fino dalle udienze precedenti iscritte a ruolo e furono rinviate via via fino all'udienza del 31 Marzo per dar tempo alla Commissione Conciliatrice di esperire i propri buoni uffici per la possibile sistemazione: infatti moltissime lo furono come è confermato dal fatto che alla detta udienza le convalide furono domandate per il 31 Ottobre anzichè per il 30 Aprile. E pochi casi furono in cui i proprietari tradirono la parola data e vollero la conferma per il 30 Aprile: altri (ma pochi anche questi), nonostante gli avvisi loro ripetuti, disdegnarono di presentarsi davanti alla Commissione conciliatrice, cercando evidentemente di boicottarne gli scopi, e nella illusione che la loro assenza tutto avesse risolto, all'udienza opportuna chiesero ed ottennero dal Giudice (che in verità non avrebbe potuto fare altrimenti) la convalida della disdetta per il Maggio '26.

Mentre quindi il Fascio e con esso tutti i ben pensanti riconoscono doverosamente la benemerenza acquistata da quei proprietari che, conscii della gravità del momento e quindi convinti della necessità assoluta di dover fare opera di longanimità e di conciliazione, hanno colla loro cooperazione sincera e spesso col loro danno facilitato alla Commissione il grave e delicato compito assuntosi, ci sia permesso dire una parolina *agli altri* che, sordi ad ogni appello del Governo ripetutamente lanciato alla loro coscienza, al loro civismo e anche al loro interesse, — hanno preso troppo alla lettera i «libera contrattazione.... abolizione di ogni regime vincolistico.... e forse spalleggiati dal consiglio di qualche legale senza cuore, troppo possidente e mordentesi le mani per rabbia contro l'aborrito Fascio — han creduto di poter ritenere che le Commissioni volontariamente conciliatrici, per l'occasione e il modo con cui son sorte, per la procedura seguita, per il nessun riconoscimento giuridico (che gioia nel pronunziar la frase!!) non abbiamo forza coercitiva.

Oh! si disingannino tutti costoro! se le Commissioni non potranno pronunziare delle ordinanze con tanto di formula esecutiva vergata dall'amico nostro e impareggiabile Cancelliere Santini, avranno la forza delle Sentenze pronunziate da oneste persone: si tengano pure strette al cuore le loro disdette confermate dal Giudice Conciliatore, quei Signori, ma ricordino tutti i giorni, in ogni ora, in ogni minuto che senza impellenti ragioni (che quando ci sono state, sempre anche la Commissione ha riconosciute) sfratti a Maggio non se ne faranno: sono tanti i mezzi che Governi, Prefetti, Sindaci, Commissari metteranno a disposizione che non rimarrà che l'imbarazzo della scelta.

In ultimo ci sarà la ribellione dell'onestà contro la nequizia nelle diverse forme in cui potrà presentarsi; mettano quindi l'animo in pace i disdettanti per ottenere canoni pescecaneschi, i disdettanti per vendetta o rappresaglia, i disdettanti per sguazzare in un numero maggiore ed esagerato di ambienti, che i loro scopi saranno frustrati: Il Governo ha dato la libertà di contrattazione, non la libertà di gettare sul lastrico; ha dato la libertà, ma vigila perchè non trasmodi in licenza. E con lui vigileremo anche noi; vigileremo in ogni senso, assicurando fin d'ora agli inquilini che constatati e seri motivi sfratti a Maggio non se ne faranno, ai proprietari che essi rientreranno in possesso dei loro quartieri che le loro domande troveranno sempre accoglimento e protezione che il buon diritto li assisterà. Questi sono gli intendimenti del nostro Governo e come tali saranno eseguiti.

Il severo monito della Commissione degli Affitti ai Proprietari di stabili.

La Commissione di vigilanza di Vigilanza eletta allo scopo di dirimere tutte quelle controversie che potessero sorgere in materia di affitti fra proprietari ed inquilini, in conformità delle direttive emanate dalle Superiori Gerarchie fasciste, e in ossequienza ai precisi valori del Duce, rivendica all'opera sua in simili controversie l'avere esplicato un'opera equa e conciliativa fra le parti in conflitto.

Tributa un meritato plauso a quanti (e sono la infinita maggioranza) padroni ed inquilini condisciplinata ed onesta lealtà si uniformarono alle deliberazioni dalla detta Commissione prese di comune accordo fra le parti convenute.

Conferma che tali decisioni nelle loro precise conseguenze sono e rimangono immutabili prescindendo da qualsiasi ulteriore accordo che ne potesse sopravvenire fra le parti consenzienti nella stessa sede arbitrale.

Deplora che l'opera subdolamente disfattista di qualche raro proprietario, evidentemente ispirato da qualche raro patrocinatore poco scrupoleso, tenti di contraffare gli impegni assunti avanti la Commissione e da questa già verbalizzati come tassativi accordi fra le porti.

Si riserva di individuare i colpenoli di simile opera perturbatrice e generatrice di malcontenti additandoli alla pubblica deplorazione e denunciandoli alle competenti Autorità Politiche e Giudiziarie per le gravi responsabilità che essi con simile operato vengono ad assumersi con tutte le relative conseguenze che è facile immare.

LA COMMISSIONE

Cav. Gennaro Mungai, Duilio Sanesi, Dott. Rag. Diego Sanesi, Bini Paris, Mascii Giovacchino, Nistri Giovacchino, Nistri Cav. Prof. Enrico, Franchi Ivanhoe, Silvio Santini, *Segretario*.

CRONACA PRATESE

La celebrazione del 7° anniv. della fondazione dei Fasci Italiaui di Combattimento

Come avevamo annunziato domenica 28 u. s. ebbe luogo a Firenze la grande adunata provinciale per celebrare il 7.o anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

A mezzogiorno cominciarono ad affluire a Prato le rappresentanze di tutti i fasci e delle Amministrazioni Comunali della Zona, che si ammassarono in Piazza del Comune, di dove, sotto la guida del dott. Sanesi, fiduciario di zona, si recarono alla stazione, per partire per Firenze col treno speciale delle 13.30.

A Firenze la rappresentanza della nostra Zona, forte di circa 1500 uomini, con due musiche si ammassò nel Viale Regina Margherita, dove si incolonnò per sfilare nel grandioso corteo (a cui parteciparono oltre 40 mila persone).

Precedeva il Gonfalone del Comune di Prato, seguito da un numeroso gruppo di Autorità, fra cui ricordiamo il Sindaco on. T. C. Canovai, gli assessori cav. Mungai, cav. avv. Cipriani, L. Banci Buonamici, Orlando Franchi, A. Badiani, G. Luchetti G. Meoni ecc. seguivano la Banda Comunale di Prato, la rappresentanza dell'Associaz. Naz.le Mutilati e Combattenti, quindi i Fasci di Prato, S. Giorgio a Colonica, Tobbiana, Galciana, S. Giusto, Coiano, Tavola, Casale, Vaiano, Cafaggio, Grignano, Figline, Mezzana, Iolo, Pizzidimonte, Paperino, Castelnuovo, Chiesanuova, La Briglia, Le Fontanelle, Narnali.

Veniva quindi la Banda di Vaiano. e il gonfalone e la rappresentanza comunale di Vernio, coi fasci di Vernio e Montepiano, la rappresentanza comunale di Cantagallo, coi fasci di Luicciana, Migliana, e Carmignanello, e chiudevano la bella colonna il Comune e il fascio di Montemurlo.

La Zona pratese fu ammirata per il numero degli intervenuti, e per la disciplina e austerità dimostrata dai fascisti medesimi, durante lo svolgimento della cerimonia, tanto che S. E. Giuriati e l'on. Marchi, parlando con l'on. Canovai e col dott. Diego Sanesi, espressero il loro vivo compiacimento per la bella prova fornita dalle Camicie nere pratesi.

Al ritorno a Prato, i fasci e le rappresentanze comunali si incolonnavano nuovamente in Via Felice Cavallotti, e il Corteo, sempre al suono degli inni patriottici, percorreva Via Florio, Via Muzzi, Via Lottini, Via Aiale, Via Puggelli, Via Carraia, Piazza del Duomo, Via Giuseppe Mazzoni, rendendo gli onori alle targhe poste alla memoria dei nostri martiri Florio, Puggelli e Lottini.

In Piazza del Comune dopo un triplice *eja*, il corteo si scioglieva e le rappresentanze raggiungevano rapidamente e nel massimo ordine, le loro sedi.

Il Fiduciario della IV Zona diramava quindi ai Fasci dipendenti la seguente circolare di plauso:

A tutti i Fasci della IV Zona.

Debbo tributare un solenne elogio a tutti i Fasci della Zona per lo slancio con cui risposero all' appello per la superba adunata del 28 corrente a Firenze.

La nostra colonna forte di circa 1500 uomini fu ammiratissimo da S. E. il Ministro Giuriati, in quale, in un colloquio con l'on. Canovai ebbe parole di elogio per il perfetto inquadramento e per la rigida disciplina.

Alle Camicie Nere della Zona di Prato, ai Segretari Politici dipendenti, esprimo tutta la mia riconoscenza e il plauso del Partito, per la magnifica prova di forza e per la riconfermata devozione al Duce e al Fascismo.

Il Fiduciario della IV Zona
Dott. Rag. Diego Sanesi

La visita del Min. Giuriati alla Direttissima

Giovedi mattina col treno diretto n. 38 proveniente da Roma in arrivo alla nostra stazione alle ore 6,40 giunse a Prato S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati per visitare i lavori della Direttissima Bologna-Prato-Firenze. A ricevere il Ministro si trovavano alla stazione l'on. Sindaco prof. Canovai, il fiduciario di Zona dott. rag. Sanesi, il cap. dei RR. CC. Segreto, il cav. Gennaro Mungai presidente Ass, Mutilati, il capo stazione titolare cav. Calamai, il cav. ing. Borgna direttore dell'Ufficio Lavori della FF. SS., altre autorità e notabilità cittadine, funzionari e agenti delle Ferrovie e dell'Ufficio Lavori della Direttissima. All'arrivo del treno il vagone speciale di S. E. il Ministro venne staccato e inoltrato su di un binario di servizio. S. E. il Ministro Giuriati in forma privatissima volle recarsi in città accompagnato dalla nipote e dal suo Segretario particolare per visitare le principali opere di arte. Egli si trattenne più di tutto nella Cattedrale dove ammirò le bellissime opere del Lippi ed il bellissimo pulpito di Donatello che si trova all'esterno del Duomo.

Tornato alla stazione salì in una delle numerose automobili che vi si trovavano e seguito dalle Autorità e da alcuni funzionari delle Ferrovie, che presero posto nelle altre automobili, si recò dapprima a fare un giro per la città ammirando le numerose opere d'arte e specialmente lo storico Palazzo Pretorio quasi completamente restaurato.

Qiundi si recò a visitare i lavori della nuova Stazione Ferroviaria per poi proseguire per Vernio onde visitare i lavori della grande Galleria dell'Appennino Tosco-Emiliano.

A Vernio si trovavano ad attendere il Ministro nell'interno del cantiere dei lavori, gli assessori comunali Tendi, facente funzione di Sindaco, Grazzini e Bartolini, col gonfalone municipale; una folta schiera di fascisti appartenenti alla sezione di Vernio, con gagliardetto; una rappresentanza degli ex-combattenti con bandiera; il maresciallo dei RR. CC. Bucci Elpidio, con i suoi militi, gli impiegati ed Ingegneri dell'Ufficio Ferroviario; gli impresari dei lavori Faudino e cav. Marra ecc. nonchè il corpo musicale di S. Quirico che all'arrivo di S. E. Giuriati intonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Il Ministro accompagnato dal Direttore dei lavori cav. ing. Pini nella visita del cantiere manifestò il suo compiacimento e la sua soddisfazione per il lavoro compiuto e per il procedere dei giganteschi lavori promettendo di fare tutto quanto era in lui perchè la gigantesca opera che collega rapidamente le due importanti regioni, l'Emilia e la Toscana, sia quanto prima è possibile un fatto compiuto.

Indi nell'ampia sala delle macchine, riccamente adornata, veniva offerto dall'Impresa Faudino, Marra e C. un rinfresco al Ministro ed ai numerosi intervenuti.

Dopo aver visitato la grande sala dei motori; i locali dei bagni; l'imbocco della grande galleria appenninica, S. E. Giuriati si recava anche a Serilli dove sorgono le baracche ad uso di abitazione dei lavoratori della «Direttissima».

Quindi S. E. il Ministro dei LL. PP. dopo essersi accomiatato dalle Autorità dai funzionari e dalle maestranze proseguì per Ca' di Landino dove si trova l'imbocco sud della Grande Galleria.

La Stazione, il Cantiere, le opere del tracciato della Direttissima, i paesi lungo la vallata, il Cantiere e l'imbocco Nord della Grande Galleria erano tutti imbandierati.

La madre e la sorella di F. G. Florio a Roma

La madre e la sorella del nostro grande Martire F. G. Florio, signora Maria e signorina Maria Luisa, intervenute a Roma in occasione della celebrazione del 7.o anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento alla riunione delle famiglie dei Caduti fascisti, venivano officiate perchè degnassero di una Loro visita, la Sede del Circolo Rionale di Porta Salaria, che al purissimo nome di Federico Guglielmo si intitola, e che ha per scopo di aiutare e promuovere opere di beneficenza per il popolo.

Così le due gentili Signore, accompagnate dall'on. Canovai, ed in unione alla vedova ed alle figlie di un altro grande martire fascista, l'on. Armando Casalini, visitavano il Circolo Rionale di Porta Salaria, ove venivano festeggiate ed ossequiate dai componenti il Circolo stesso.

Anzi il Presidente del Circolo, a nome di tutti i componenti la benefica istituzione, esprimeva in un suo smagliante discorso, tutta l'ammirazione ed il perenne ricordo dell'eroico F. G. Florio, che li animerà e li guiderà sempre a compiere opere buone, come il cuore grande e generoso di Esso, desiderava. Il Presidente, ringraziava anche la signora Casalini, di essere intervenuta, accomunando in un unico pensiero i due grandi martiri fascisti ambedue uccisi, per le vie d'Italia, mentre combattevano per il più puro e grande ideale, di rendere l'Italia amata, libera e indipendente dal giogo soviettista che si tentava imporle.

"La Fanciulla del West" al Politeama Banchini

Mentre andiamo in macchina ha luogo al Politeama Banchini, la prima rappresentazionc straordinaria dell'opera «La Fanciulla del West» del Maestro Giacomo Puccini.

Protagonista è la signora Giulia Romagnoli, mentre gli altri principali esecutori sono: il tenore Michele Mullaras, il baritono cav. Gaetano Morellato ed i sigg. Armando Santolini, Enrico Giunta, Dino Razzauti, Carlo Cristalli, Maria Favilli, Gaetano Gattai, Nello Ballerini, Guido Dei, Abdenago Mascelli, Armando Magnolfi e Giuseppe Travaglini.

I cori sono forniti dalla Premiata Società Corale «Guido Monaco». Il conosciuto ed apprezzato maestro cav. Giovanni Zuccani, dirige la bella produzione del sommo maestro scomparso.

In complesso lo spettacolo, siamo certi, incontrerà il pieno favore del nostro pubblico.

AI MISODULI

Domani Lunedì 5 Aprile alle ore 21 precise avrà luogo nelle stanze Sociali un Concerto del noto Trio Tacchinardi, al concerto farà seguito un Ballo di Famiglia rallegrato da una scelta Orchestra Jazz-Band.

AUGURI

Sappiamo che la signora Mercedes-Sanesi, consorte del nostro amico carissimo Duilio, ha superato una pericolosa e difficile operazione eseguita personalmente dal prof. Ferroni a Firenze.

Noi che abbiamo trepidato insieme all'amico Duilio per l'esito di questo difficile atto operatorio, ci rallegriamo nel saper ritornata la pace nella famiglia Sanesi, ed auguriamo da queste colonne che la convalescenza sia breve per avere così presto una guarigione completa e definitiva.

CONCERTO CITTADINO

Ecco il programma che eseguirà il Concerto Cittadino «Edoardo Chiti» in Piazza del Comune questa sera 4 aprile 1926 ad ore 18,30:

1. - *Vessella* - Inno Savoia.
2. - *Mascagni* - Le maschere, sinfonia.
3. - *Verdi* - Otello, fantasia.
4. - *Verdi* - Rigoletto, Preludio, quartetto, tcmpesta e finale.
5. - *Volpatti* - Los Picadores, marcia.

Verbale di Vertenza Cavalleresca

L'anno millenovecentoventisei e questi di ventinove del mese di marzo alle ore 18 nello studio dell'avv. Giuseppe Rigoli in Prato.

Il Sig. Rag. Cesare Luconi ritenutosi offeso dal Sig. Bruno Ventisette perchè da questi colpito alla faccia il giorno 24 Marzo 1926 alle ore 11,30 circa in Via Ricasoli, Negozio del Prete Prato, incaricò i Sigg. Avv. Giuseppe Rigoli e Dott. Diego Sanesi di chiedere al Sig. Bruno Ventisette quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore.

Il sig. Bruno Ventisette al quale i sigg. Avv. Rigoli e Dott. Sanesi fecero conoscere per scritto il mandato avuto dal Sig. Rag. Luconi, dichiarava di porsi a disposizione del Sig. Rag. Luconi medesimo delegando a rappresentarto per le necessarie pratiche i sigg. Cap. Rag. Pio Morandi e Tenente Amedeo Guasti.

Convenuti i quattro rappresentanti dopo essersi scambiati i relativi mandati riconoscono che al sig. Rag. Cesare Luconi compete la qualità di offeso.

Entrati nel merito, riferendosi al contenuto dell'art. 210 codice Gelli, ritengono concordemente che sia opportuno trovare una possibile soluzione pacifica della vertenza.

I rappresentanti del sig. Rag. Cesare Luconi a questo punto dichiarano she da parte loro sono disposti a risolvere la vertenza mediante scuse ampie e formali e ciò ad onta di quanto prescriverebbe l'art. 57 a) del codice cavalleresco Gelli.

I rappresentanti del sig. Bruno Ventisette alla loro volta dichiarano che il medesimo, mentre deplora di essere trasceso a vie di fatto, alle quali si lasciò trasportare unicamente per effetto della precedente polemica pubblica e privata, si scusa presso il sig. Rag. Cesare Luconi al quale riconosce lealmente la piena onorabilità.

I rappresentanti del sig. Rag. Cesare Luconi riconoscono soddisfacenti queste dichiarazioni e di comune accordo i rappresentanti ritengono la presente vertenza chiusa onorevolmente per ambo le parti.

Il presente verbale verrà pubblicato sul giornale «*La Fiamma*» di Prato a cura del sig. Ventisette Bruno.

Letto approvato e sottoscritto.

Avv. Giuseppe Rigoli, Dottor Diego Sanesi, Rag. Pio Morandi, Amedeo Guasti.

DA CAFAGGIO

Per il VII annuale dei Fasci di Combattimento.

Sabato 27 marzo anche a Cafaggio fu celebrato solennemente il VII.o annuale dei Fasci di Combattimento.

Davanti a numeroso pubblico parlò applauditissimo il dott. Diego Sanesi.

Di questa cerimonia parleremo ampiamente nel prossimo numero.

Continua il 4. pagina

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di un interessante articolo dal titolo «Architettura, pittura e scultura per una pia tradizione».

Il nostro collaboratore vorrà scusarci.

DA TAVOLA

Nelle file Fasciste

Il Direttorio del Fascio di Tavola ci comunica :

Sono stati iscritti a nuovi soci i sigg. Del Gigia Silvestro, Taddei Nello, Cocci Giulio, Badiani Tullio e Badiani Rigoletto.

Sono stati espulsi per poca fede fascista i sigg. Galeotti Ferdinando, Mammoli Natale, Pratesi Dario, Pratesi Alberto, Buongiovanni Romualdo, Gelsomini Gualtiero, Galeotti Luigi.

Sono decaduti i sigg. Del Gigia Ugo, Magelli Alvaro, Ballerini Ruggero, Boretti Dino, Guarducci Giuseppe, Martini Giovanni, Monti Ferter, Biancalani Omero.

Pro Giornale

Amici, invece di inutili consigli, dateci le opere!

1) **Rinnovate subito l'abbonamento.**
2) **Trovate degli abbonati nuovi.**
3) **Inviate all'Amministrazione indirizzi cui spedire numeri di saggio.**
4) **Procurate della pubblicità.**
5) **Collaborate.**
6) **Mandate delle corrispondenze.**

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI